CALCIO

SERIE A / UNA GIORNATA DECISIVA

Questo scudetto va al Diavolo

Matematicamente retrocesso l'Ascoli - Si lotta solo per i posti che valgono l'Uefa

ROMA — Milan allo scadere e la partita scudetto, riaperta per effetto ottico, torna a chiudersi come un riccio. Nella giornata della prima sentenza ufficiale — la retrocessione matematica dell'Ascoli — Capello, manager berlusconiano, leva le spine al derby con l'Inter esorcizzando la cabala che promette vincente la formazione sfavorita.

Che fosse l'anno del Milan, cabala inclusa, l'avevano capito tutti; anche Klinssman che, prima dell'acuto di Massaro, aveva portato scompiglio nella retroguardia rossonera sciupando un'occasione d'oro. Il centravanti nerazzurro, protagonista di un'annata infelice, si era sbloccato proprio nella stracittadina di andata, ma stavolta la storia non ha concesso il bis, e la Juventus, frenata dalla Roma, ha definitivamente mandato al diavolo il titolo.

Era stata una settimana di grande tensione fra le due regine del calcio nazionale. La sfida di coppa Italia aveva lasciato il segno. Trapattoni aveva irriso al rancore di Baresi e compagni convinti di avere riaffermato una supremazia tecnico-tattica nonostante la cocente estromissione patita col gran gol di Schillaci. Il Milan ha dimostrato di saper convèrtire in calibrato agonismo lo scomposto rancore macinato dopo la sconfitta di Torino. Anche la Madama ha consegnato il suo compitino, raddrizzando l'incontro con la Roma (una specie di ritorno al passato — glorioso — degli anni Ottanta).

Conferma senza scossoni dagli altri campi. La retrocessione scientifica dell'Ascoli è stata sancita dal Cagliari che, indiziato di retrocessione, si è procurato un alibi di ferro guadagnando quota 24. Mentre i sardi cominciavano (e terminavano) benissimo la trasferta nelle Marche, il Verona precipitava subito nelle spire del Foggia che ricorre puntualmente al gioco al rialzo: l'attacco più flebile del torneo non ha saputo replicare. Le cinque reti cadute sulla schiena di Liedholm portano a 98 le segnature registrate nel bilancio della compagine più vulnerabile e spettacolare del campionato italiano.

Non incide l'impresa del Bari che a Genova ha fatto valere l'ardore di una motivazione. I rossoblu avevano dato tutto nella missione impossibile di Amsterdam e, sfiancati, hanno compromesso anche l'Europa prossima e ventura. Dalla corsa all'Uefa esce anche la Lazio che ha subito il Napoli di Careca, deciso a mantenere il terzo posto. Rispetto ai partenopei perdono terreno Parma e Torino. I granata hanno incrociato la Samp nel suggestivo confronto tra finaliste continentali. Al delle Alpi ci si aspettava di più, ma era invece legittimo assistere a una flessione nervosa.

Non fa classifica neppure il coraggioso pareggio della Cremonese sul terreno minato di Firenze; a bersaglio ancora Iacobelli, salito alla ribalta per il gol infilato al Milan che, si diceva, aveva riaperto il torneo-scudetto. Nel campionato più scontato del mondo, dopo i sette giorni di passione europea, sono state dunque ripristinate tutte le certezze di un calcio spaccato fra ricchi e poveri. Mentre le mega-società programmano il futuro, l'associazione calciatori proclama uno sciopero per domenica prossima: è l'ottava volta che succede, nelle precedenti sette era saltato. Anche la serie B sarà ferma per gli impegni della sua rappresentativa. Solo la serie C va avanti. Ma con la C non si fa la schedina.

Schedina Totocalcio

Partita	Segno
Ascoli-Cagliari	2
Fiorentina-Cremonese	X
Foggia-Verona	1
Genoa-Bari	2
Milan-Inter	1
Napoli-Lazio	1
Parma-Atalanta	X
Roma-Juventus	X
Torino-Sampdoria	X
Bologna-Udinese	1
Messina-Lucchese	1
Alessandria-Monza	2
Siracusa-Licata	1

QUOTE:
Ai punti 13 L.105.000.000
Ai punti 12 L. 2.658.000

SERIE A Risultati e classifica

Partita	Risultato
Ascoli-Cagliari	1-3
Fior.-Cremonese	1-1
Foggia-Verona	5-0
Genoa-Bari	1-3
Milan-Inter	1-0
Napoli-Lazio	3-0
Parma-Atalanta	0-0
Roma-Juventus	1-1
Torino-Samp.	1-1

Classifica: Milan 48; Juventus 42; Napoli 38; Torino 35; Parma e Inter 32; Sampdoria 31; Lazio e Roma 30; Atalanta e Genoa 29; Foggia 28; Fiorentina 26; Cagliari 24; Bari e Verona 19; Cremonese 17; Ascoli 13.

L'UNDER 21 IN VISTA DELL'INCONTRO CON LA DANIMARCA

Una Pasqua di allenamento

PERUGIA — Serena e fiduciosa di poter arrivare alla finale dell'Europeo, la nazionale italiana under 21 di calcio si è ritrovata nel giorno di Pasqua a Torgiano di Perugia in vista della partita di ritorno della semifinale contro la Danimarca, che si disputerà domani allo stadio Curi.

«Abbiamo 'sacrificato' Pasqua e Pasquetta — dice il capitano Renato Buso — per preparare meglio la partita. Siamo consapevoli della difficoltà dell'incontro, anche se all'andata abbiamo vinto per 1-0: giocheremo infatti contro avversari che sono forti fisicamente e molto abili sulle palle alte. Noi siamo molto motivati, attenti e concentrati».

A Perugia si sono ritrovati tutti i giocatori convocati, che hanno disputato brevi sedute d'allenamento agli ordini di Cesare Maldini e Marco Tardelli. L'ex centrocampista della nazionale, che domani sera sostituirà lo squalificato Maldini, scherza su questo suo esordio in una panchina che conta. «Ne ho già fatta — afferma — alla Juventus, all'Inter. Non conta niente. C'è Maldini e darà lui le direttive».

Tardelli ha ritrovato il gruppo «in splendida forma» e si dice convinto che gli azzurrini affronteranno la Danimarca «con molta attenzione e concentrazione, perché i danesi hanno fatto degli ottimi risultati anche fuori casa.

«Come noi abbiamo vinto fuori — spiega — potrebbero farlo anche loro. Ma se giochiamo come in Danimarca, sicuramente no». Anche Albertini parla della forza fisica dei danesi, che giudica pericolosi sulle palle inattive. «Loro — spiega — sono molto bravi sui calci da fermo e sulle rimesse laterali che battono molto lunghe».

Di formazione, Maldini non parla e rimanda i cronisti a dopo l'ultimo allenamento. L'allenatore si è detto amareggiato per la sua squalifica, giudicata eccessiva, e per quella che presumibilmente toccherà a Luzardi.

A proposito del suo contratto, Maldini avrà un incontro il 28 aprile con il presidente Matarrese a Roma. Ma forse già a Perugia, con il segretario generale della Federcalcio Zappacosta il discorso potrebbe essere avviato, sebbene l'incontro serva anche a stabilire la marcia d'avvicinamento della nazionale verso le Olimpiadi.

Senza gli squalificati Luzardi, Favalli e Melli, la formazione è legata alla posizione che assumerà Dino Baggio. Appare probabile un impiego dell' interista a centrocampo e in difesa, con lo spostamento di Matrecano nella posizione di Luzardi, potrebbero entrare sulla fascia sinistra Alessandro Orlando o Rossini. Qualche problema fisico per Bertarelli, che però sembra recuperabile. Ghedin, del settore tecnico di Coverciano, sarà inviato mercoledì ad Aberdeen a vedere l'andata dell'altra semifinale, Scozia-Svezia.

Como-Triestina: lo "scout"

di Alessandro Ravalico

Nº	Giocatori	RETI	Tiri in porta	Tiri fuori	Rigori realizz.	Fuori gioco	Falli fatti	Falli subiti	Cross	Corner	Ammonizioni	Espulsioni	Minuti giocati
2	Donadon												90
3	Pace			1			5		1				64
4	Bagnato							1				32'	32
5	Cerone			2			3	1	3				90
6	Tangorra						4	2			24'		90
7	Marino					1	1	6	5	1			90
8	Danelutti						3	3	1				90
9	Polidori							1					32
10	Terracciano							3	6				90
11	Panero		1				1	2		1			90
13	Sandrin												
14	Del Bianco												
15	Bianchi						1	8	1	2			58
16	Lulu			1			2	1	2	1			26
*	Squadra												
	TOTALE	0	1	4		1	20	28	19	5	1	1	
	Totale avversari	2	7	9		10	28	21	29	8	1	0	

Nº	Portieri	Reti subite	Parate azione	Parate puniz.	Rigori parati	Mano	Falli fatti	Falli subiti	4 sec.	Uscite	Ammonizioni	Espulsioni	Minuti giocati
1	Riommi	2	4		1		1			7			90
12	Brunner												
	TOTALE	2	4		1		1			7			
	Totale avversari	0	1							4			

Tempo effettivo | 1º tempo: 27' | 2º tempo: 30' | Totale: 57'

TRIESTINA / DOPO LA BATOSTA RIMEDIATA A COMO

Commedia degli equivoci

TRIESTE — Dopo l'abbondante razione di carni e dolci, una ribollita ci sta bene. La ribollita è quel minestrone toscano di verdure, di facile digeribilità perchè, appunto già bollito abbondantemente. Dopo qualche settimana di tensione per le sorti agonistiche della Triestina, passata la Pasqua, si torna a discorsini di facile presa. Come una ribollita. Questa squadra nata male e cresciuta stenterella, a un certo momento credeva di poter sfidare i più nerboruti della covata di questo girone A della serie C. E lasciava intendere che l'olio di fegato di merluzzo, nel caso il lavoro atletico di sei mesi, avesse avuto l'effetto di irrobustirla in modo definitivo per una prorompente crescita.

La crescita indubbiamente c'è stata, ma non tale da poter ambire a quei traguardi che all'inizio dell'annata agonistica s'era creduto di raggiungere. Contro la Spal, l'agonismo e l'importanza della posta in palio avevano mascherato certe carenze; contro il Como, perduta quella grinta, sono rimasti a galleggiare fino all'asfissia un manipolo di giocatori, mentre altri si sono dileguati o, più probabilmente, non sono riusciti a tenere la scena per mancanza di doti tecniche, agonistiche e financo fisiche.

Si può essere il più grande palleggiatore dell'Universo, ma se non ti fanno mai arrivare il pallone, non puoi dimostrae la tua abilità. Alludiamo a Umberto Marino, già con la Spal piuttosto anonimo e a Como evanescente fino al dispetto. Così incapace nella corsa (ma mai era stato un fulmine di guerra nè un maratoneta) da valorizzare Annoni. Sull'altra banda, Pace non è stato in grado di farsi sentire, galleggiando in un anonimato fin troppo grigio. Così Terracciano a destra e Danelutti a sinistra si sono dovuti dannare l'anima a rincorrere Pedone e Annoni, o Seno e Marsan, senza aver modo di dedicarsi anche alla costruzione del gioco. Ma anche non riuscendo spesse volte a garantire una certa tranquillità ai marcatori Donadon e Bagnato. Una difesa lasciata in balìa degli eventi non può reggere a lungo. Specialmente se il centro risulta sguarnito — nonostante un buon lavoro di Cerone — difronte agli inserimenti di Mazzoleni. Ottimo anche il divagare di Berlinghieri sempre seguito da Tangorra fin sulle righe laterali.

Cosa chiedere allora agli avanti? Almeno di tenere lontano dalla propria area i palloni che arrivavano. Palloni marci, spioventi difficili. Ma, chiediamo, quanti falli hanno subìto Panero e Polidori? Non vogliamo sapere di quante iniziative i due si sono fatti promotori durante la gara, sarebbe pleonastico. Ma non si può lasciare tanta facilità ai difensori nel respingere tutto: pareva che la Triestina giocasse contro un muro di gomma, qualsiasi pallone tornava subito verso l'area alabardata.

A queste considerazioni aggiungiamo che Riommi ha contribuito con quell'uscita su Pradella, uscita intempestiva su un giocatore che era in uscita dall'area e quindi non rappresentava un immediato pericolo per la porta. Però poi Riommi ha respinto il rigore e ha fatto altre tre parate di indiscussa difficoltà.

Con Bianchi qualcosa è cambiato. Ma il giocatore ci sembra molto lontano da un'accettabile condizione fisica. I piedi sono ottimi, la mentalità è quella del regista, purtroppo non c'è la forza nè il fiato. Chi si è allenato male, senza impegno, a questo punto del campionato — e contro avversari quali gli spallini , i comaschi, i monzesi — fisicamente non regge il confronto. L'allenamento non va preso come fitness ma come allontanamento della soglia della fatica, ogni giorno un po' di più. Bianchi e Marino, a parer nostro, non hanno lavorato nel modo dovuto. Ora pagano lo scotto. In barba alle indubbie qualità tecniche personali.

La lezione di Como deve restare bene impressa. NOn ci sono scusanti per nessuno. Saltati programmi e obiettivi, le chiacchiere servono solo a misere giustificazioni. Il campo è un giudice obiettivo: il Como ha vinto nettamente oltre il risultato, non c'è stato confronto ma dimostrazione anche plateale di superiorità. E' tempo di discorsi chiari. I tifosi vogliono una squadra fatta di uomini che mostrino i bargigli quando serve e basta con quelli che in serie C si sentono declassati: fossero dei fuoriclasse giocherebbero a San Siro; la società deve cercare giocatori motivati e anche bravi; l'allenatore poi li deve allenare. Se manca anche solo una di queste componenti ogni discorso di obiettivi finisce inevitabilmente a bagasce.

Bruno Lubis

COPPA AMERICA / IN LIZZA CON NEW ZEALAND PER LA LOUIS VUITTON CUP

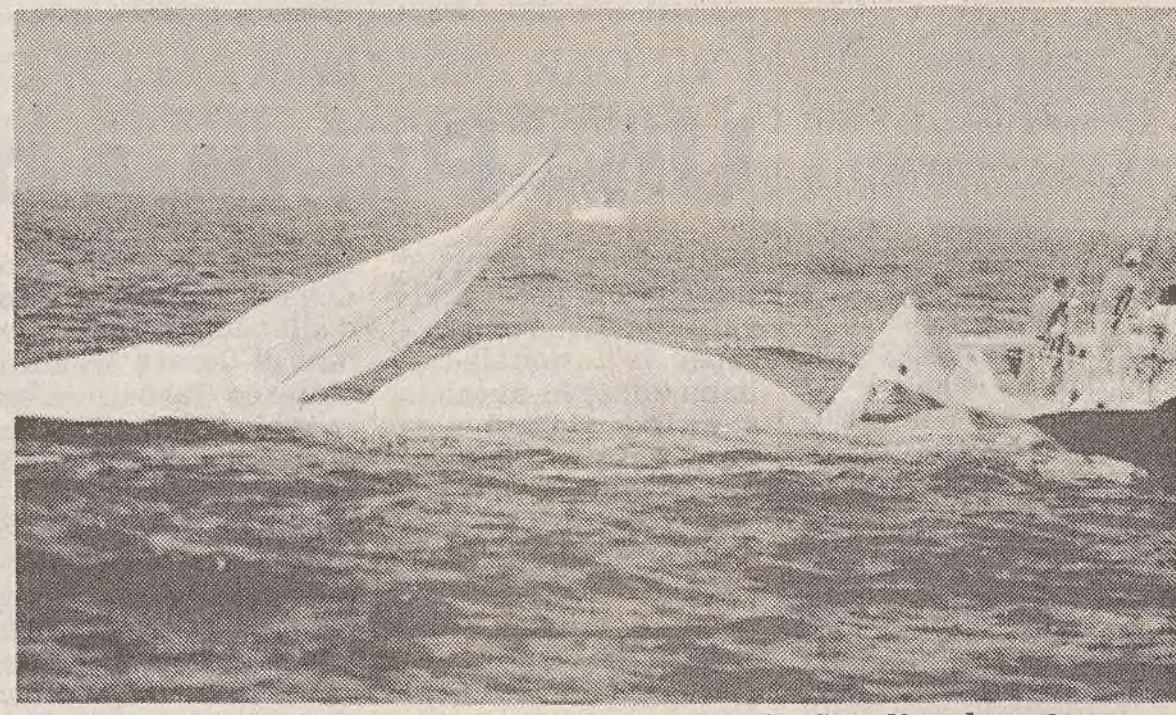
Il 'Moro' perde la prima regata

Sbagliata la partenza e lasciata a terra una vela - Koch si rivolge a uno stregone e batte Conner

SAN DIEGO — «Abbiamo fatto troppi errori»: lo skipper del Moro, Paul Cayard, non cerca scuse per la sconfitta di domenica contro i neozelandesi, nella prima delle nove regate che daranno l'accesso alla sfida contro i defender americani. Il Moro ha subito un distacco di 1'32". All'ultima fase arriverà chi per primo vincerà cinque regate e domenica i neozelandesi hanno compiuto il primo passo verso la vittoria più per gli errori degli italiani che per loro merito. A sancirlo è lo stesso Paul Cayard il quale afferma che «la regata l'abbiamo persa noi perché abbiamo sbagliato la partenza e perché non avevamo a bordo una vela che ci serviva». Sul Moro, in ogni regata ci sono 14 vele per ogni condizione di vento ma domenica per questioni di peso non era stata caricata proprio quella necessaria. Lo stesso Raul Gardini, dopo la regata che ha vissuto a bordo del Moro, afferma che ci sono stati degli errori, ma ribadisce di essere ottimista «perché la barca ha mostrato di essere veloce quanto New Zealand».

Secondo Cayard, il primo errore è stato alla partenza: New Zealand ha guadagnato subito 18 secondi, un vantaggio esiguo, ma pesante in condizioni di vento leggero come quelle di domenica. E Cayard spiega che il Moro è partito male perché nel computer di bordo che indica il lato migliore per la partenza non era stato inserito il dato degli effetti dello scarroccio causato dalla corrente.

Quando a bordo se ne sono accorti, era ormai troppo tardi e per qualche interminabile secondo la barca è rimasta bloccata proprio nella fase cruciale del duello che precede la partenza, mentre i neozelandesi se ne andavano via.

Malgrado ciò, con una brillante condotta tattica, il Moro era riuscito a rimanere attaccato per tre lati del percorso all'avversario, addirittura guadagnando terreno. Cayard già sperava di agguantare il nemico quando, al momento di issare il gennaker studiato per le situazioni in cui il vento è a cento gradi rispetto alla rotta, l'equipaggio si è accorto che quella vela non era stata imbarcata. «Abbiamo corso 40 regate — ha spiegato Cayard — e per 39 l'abbiamo avuta a bordo, usandola solo poche volte, perché è una vela molto speciale. Nella regata con i «kiwi» abbiamo pensato di tenerla a terra per alleggerire la barca, ma all'improvviso ne abbiamo avuto bisogno e non potevamo issarla. Tutto questo è accaduto mentre stavamo recuperando sui neozelandesi e credo che sia stata la causa principale della sconfitta».

Il gennaker perso in acqua dal Moro di Venezia alla fine di un lato che aveva consentito alla barca italiana di ricuperare dieci secondi ai «kiwi». Se New Zealand l'avesse toccato sarebbe stato penalizzato. «Ma non l'abbiamo fatto apposta» dice Cayard. (Telefoto Ap)

Inoltre il Moro ha perso in acqua un altro gennaker, alla fine di un lato che aveva consentito di recuperare dieci secondi. Su questa perdita della vela ci sono due versioni: i giornalisti americani hanno avanzato il sospetto che Cayard abbia mollato all'improvviso la vela mentre incrociava i neozelandesi, perché questi la toccassero e fossero costretti ad un giro di penalità.

Cayard conferma che la vela è stata mollata durante l'incrocio con i neozelandesi, ma nega che sia stato fatto di proposito perché andasse a toccare la barca avversaria. Tuttavia negli ambienti del Moro si fa notare che quella regola esiste e che se New Zealand avesse toccato la vela del Moro sarebbe stata penalizzata. I neozelandesi avevano alzato una bandiera rossa di protesta contro questa manovra, ma visto che non ha influito sul risultato finale non hanno presentato documenti alla giuria.

Per vincere non sono bastate neanche le cabale delle mogli dell'equipaggio del Moro che, riunite nella «Casa Italia» dell'Enit, avevano cercato di sedersi nelle stesse posizioni in cui erano quando la barca italiana aveva superato i francesi in semifinale.

Ora il Moro ha otto regate a disposizione per vincere la finale anche se domenica comunque ha dimostrato di essere veloce quanto New Zealand che peraltro ha corso nelle sue condizioni ideali con poco vento e poca onda. Peccato perché è andata persa una buona occasione, ma Cayard ha spiegato di aver parlato a lungo con l'equipaggio, di aver analizzato gli errori compiuto insieme con i suoi collaboratori e di essere pronto alla rivincita, nella quale, ha promesso, «non ci saranno errori».

Intanto, niente sorriso da squalo per Dennis Conner che domenica, nella prima regata portata a termine della finale dei defender di Coppa America, è stato sconfitto da America 3 di Bill Koch. Questa volta il beniamino della stampa americana non ha avuto dalla sua la fortuna che due giorni fa aveva fatto calare il vento fino alla sospensione della regata che era condotta con ampio margine da Koch. Questo forse anche perché Bill Koch si è rivolto ad uno stregone indiano, che ha fornito alla sua barca una piuma miracolosa che domenica ha dato i suoi primi effetti. Una volta superato Conner, Bill Koch ha strappato dalle mani del veterano Buddy Melges il timone e lo ha tenuto fino al traguardo per la gioia delle telecamere che lo inquadravano. Conner, che prima della regata aveva inviato un messaggio di auguri allo skipper del Moro Paul Cayard, ha detto che questa prima regata, sia tra i defender sia tra gli sfidanti, non è indicativa per il risultato finale. Lo stesso ha affermato Koch, che ha ricordato l'instabilità del vento a San Diego «che rende impossibile fare qualsiasi previsione».

FLASH

Liegi-Bastogne-Liegi: primo De Wolf

LIEGI — Il belga Dirk De Wolf ha vinto per distacco la Liegi-Bastogne-Liegi. Al secondo posto si è piazzato l'olandese Steven Rooks, terzo il francese Jean-Francois Bernard. L'italiano Davide Cassani si è piazzato al quarto posto, a circa un minuto e mezzo dal vincitore. Chiappucci, che ad un certo punto si era trovato al comando con De Wolf e Rooks, è giunto a 5'01".
Ordine d'arrivo della odierna Liegi-Bastone-Liegi di ciclismo: 1) Dirk De Wolf (Bel-Gatorade), km. 262 in 7 ore 18.06 (m. 35,882); 2) Rooks (Ola) a 30"; 3) Bernard (Fra) 30"; 4) Cassani (Ita) 1.35; 5) Rominger (Svi) 2.00; 6) Rue (Fra) 2.00; 7) Theunisse (Ola) 2.00; 8) Furlan (Ita) 2.00; 9) Millar (Gbr) 2.07; 10) Van Hooydonck (Bel) 2.12.

A Montecarlo Borg eliminato da Ferreira

MONTECARLO — Un'altra brutta figura per Bjorn Borg. Lo svedese, che sta cercando senza successo di rinverdire i fasti passati, ha perso per 7-6 6-2 nel primo turno del torneo di Montecarlo contro il ventenne sudafricano Wayne Ferreira. Henri Leconte è stato a sua volta eliminato (3-6, 6-4, 6-3) da Thomas Muster. Nel derby italiano del primo turno Stefano Pescosolido ha eliminato Cristiano Caratti (7-6, 7-5). Ieri sera Omar Camporese è stato eliminato dal croato Goran Prpic per 4-6 6-4 6-3.

Scherma: terza l'Italia ai mondiali giovani

Conclusa a Genova la 43.a edizione dei campionati del mondo giovani. L'Italia si è classificata terza dietro Ungheria e Germania nel medagliere per nazioni: con Valentina Vezzali argento nel fioretto femminile, Matteo Cazzani oro e Luca Donzelli argento nel fioretto maschile, Roberta Luciani bronzo nella spada femminile e Andrea Di Russo bronzo in quella maschile, infine con l'argento con Raffaello Caserta e il bronzo di Luigi Tarantino nella sciabola.

Rugby: in Coppa Europa Italia-Romania 39-13

ROVIGO — In un incontro valido per la coppa Europa di rugby, l'Italia ha travolto la Romania per 39-13 (21-7). Gli azzurri con questa affermazione si sono aggiudicati il secondo posto alle spalle della Francia nella competizione continentale. La squadra rumena, invece, per effetto di questa sconfitta rischia la retrocessione nel gruppo «B».

Atletica: keniano Hussein vince Maratona di Boston

BOSTON — Il keniano Ibrahim Hussein ha vinto la 96.a edizione della Maratona di Boston. Al secondo posto si è piazzato il portoghese Joaquim Pinheiro, al terzo il messicano Andreas Espinosa.

Risultati Totip

Corsa	Piazzamento	Segno
1ª corsa:	1° Offen Lb	x
	2° Ombromatto	1
2ª corsa:	1° Isidoras	2
	2° Italma Bru	x
3ª corsa:	1° Fenglish	1
	2° Farnese Om	x
4ª corsa:	1° Madison Square	2
	2° Galvao	x
5ª corsa:	1° Gigino Ric	x
	2° Magnolia Db	1
6ª corsa:	1° Kedron	x
	2° Pizzangrillo	1

QUOTE:

Ai punti 12	L. 29.230.000
Ai punti 11	L. 1.500.000
Ai punti 10	L. 166.000

MOTOMONDIALE / NEL GRAN PREMIO DELLA MALESIA

Gramigni e Cadalora in trionfo

Piazza d'onore per Casanova (125), terzo Chili (250) - Nella «500» vince l'australiano Doohan

SHAH ALAM — Sulla torrida pista malesiana di Shah Alam, la più corta del circus mondiale, Alessandro Gramigni ha portato al trionfo l'Aprilia 125, interrompendo la serie di vittorie Honda che hanno caratterizzato questo inizio del moto mondiale. Ma la casa giapponese si rifà nelle altre due classi, con le vittorie annunciate di Luca Cadalora nella 250 e Michael Doohan nella 500. Questa la sintesi del G.P. Di Malesia, osteggiato da caldo e pioggia.

In una gara resa ancora più infuocata dalla temperatura, 36 gradi all'ombra con oltre il 60 per cento di umidità, la moto italiana ha piazzato due piloti, Gramigni e Casanova, sui due gradini più alti del podio delle 125, relegando l'imbronciato tedesco Waldmann al terzo posto, ed ora i tre piloti sono compresi nell'esiguo spazio di 10 punti nella classifica mondiale. Gramigni, partito in pole position, ha condotto un'intelligente gara di attesa per non deteriorare inutilmente le gomme, ed il ritmo non forsennato tenuto dai primi ha favorito il formarsi di un nutrito gruppo, ma nelle fasi finali il pilota toscano ha portato il suo attacco e per i compagni di fuga non c'è stato nulla da fare. Esultante all'arrivo Gramigni è corso ad abbracciare l'amico e concittadino Leandro Becheroni che lo ha accompagnato nella trasferta oltre oceano e che è stato un po' il suo talent-scout, ma le parole di Gramigni alla fine sono state di ringraziamento per tutta la squadra.

Dilaga ancora Luca Cadalora nella 250; anche la quarto di litro è partita con pista molto bagnata e quindi gomme intermedie, ma ben presto l'asfalto si è asciugato e la battaglia si è fatta incandescente. Al via scattano male Cadalora e Chili e sono Biaggi e Puig che transitano nell'ordine al primo giro. Poi è Chili ad attaccare e ben presto l'italiano passa al comando davanti all'altra Aprilia dello spagnolo Puig con Cadalora in rimonta. Il terzetto di testa ha preso il largo e le cose sono andate avanti su questa falsa riga fino a cinque giri dalla fine, quando Cadalora ha sferrato il suo attacco, guadagnando in breve un margine incolmabile e concludendo da dominatore davanti a Puig, che ha beffato nel finale Chili con problemi di aderenza. Ben cinque gli italiani a punti, con Romboni sesto, Capirossi nono e Casoli decimo. Un risultato d'insieme che conferma la pattuglia italiana al vertice della categoria.

La 500, con la terza vittoria di Doohan, è stata una vera lotteria per il quotidiano acquazzone malese, che ha prima costretto il direttore di gara ad interrompere la corsa per montare le gomme da acqua e poi nella seconda frazione un nuovo diluvio ha fatto sventolare la bandiera a scacchi al 31o giro, mantenendo comunque l'assegnazione del punteggio pieno per la classifica iridata. Terza vittoria consecutiva per la Honda di Doohan con il campione uscente Rainey alle sue spalle ma ben distanziato. Terzo a sorpresa lo spagnolo Criville, che alla prima stagione in 500 sta confermando il suo valore, davanti al connazionale Garriga, molto a suo agio sulla pista umida. Undicesimo, ad un soffio dalla zona punti, ha concluso Catalano. Giornata nera anche per le Cagiva, con Lawson fermo con le gomme inutilizzabili all'11.o giro. CLASSIFICHE — 125 cc (29 giri-km 101,645) 1) Alessandro Gramigni (ItáAprilia) 45:45.290 (m. 133,62h); 2) Casanova (ItáAprilia) a 00.152; 3) Waldmann (GerHonda) 00.233; 4) Martinez (SpáHonda) 02.414; 5) Raudies (GerHonda) 06.246; 6) Sakata (GiáHonda) 11.660; 7) Debbia (ItáHonda) 15.011; 8) Gresini (ItáHonda) 23.768.

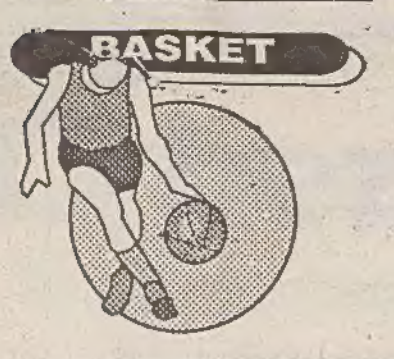
Campionato del mondo (dopo tre prove): 1) Ralf Waldmann (Ger) 52 punti; 2) Gramigni (Ita) 43; 3) Casanova (Ita) 42.

250 cc (31 giri-km. 108,655) 1) Luca Cadalora (ItáRothmans Honda) 47:49.976 (m. 136,075); 2) Puig (SpáAprilia) a 04.706; 3) Chili (ItáAprilia) 04.950; 4) Cardus (SpáHonda) 12.784; 5) Schmid (GerYamaha) 22.122; 6) Romboni (ItáHonda) 26.756; 9) Capirossi (ItáHonda) 31.704 10) Casoli (ItáYamaha) 31.874.

Campionato del mondo (dopo tre prove): 1) Luca Cadalora (Ita) 60 punti; 2) Bradl (Ger) 27; 3) Puig (Spa) e Cardus (Spa) 25; 5) Chili (Ita) 24.

500 cc (30 giri-km. 105,150) 1) Michael Doohan (AuśRothmans Honda-elf) 45:45.608 (m. 137,871); 2) Rainey (UsáMarlboro Yamaha) a 10.433 3) SpáHonda) 14.307; 3) Criville (SpáHonda) 14.307; 4) Garriga (SpáYamaha) 27.693; 5) Chandler (UsáSuzuki) 31.429; 6) Beattie (AuśRothmans Honda) 32.279; 7) Mamola (UsáYamaha) 1:03.497.

Campionato del mondo: 1) Michael Doohan (Aus) 60 punti; 2) Chandler (Usa) 31; 3) Rainey (Usa) 30; 4) Schwantz (Usa) 22; 5) Beattie (Aus) 18; 6) Mamola (Usa) 17.

BASKET

IN ARCHIVIO IL CAMPIONATO DOPO LA SCONFITA DI SABATO CON LA BENETTON

Per la 'ditta Stefanel' è già domani

PLAY-OFF: SOLO TREVISO E' GIA' AVANTI

Terno al lotto con sorpresa?

Stasera gli spareggi a Milano, Pesaro e Bologna

Commento di **Gianni Decleva**

ROMA — Terno al lotto con sorpresa agli spareggi dei quarti di finale dei play off? Ci sono tutte le premesse perché arrivi qualche botto, per ridare al campionato le sue abituali caratteristiche di imprevedibilità. Già c'è da registrare l'improvvisa e crudele rinascita dei campioni d'Italia che hanno rifilato una storica legnata alla Scavolini Pesaro, che sembra aver perso lo smalto dei momenti migliori e quindi anche i favori del pronostico, almeno in chiave scudetto. Che Caserta sentisse aria di play off come un rigeneratore di energie si era incominciato a capire già negli ottavi, ma sicuramente nessuno si aspettava che Gentile e soci potessero distruggere letteralmente una Scavolini che non può certo accampare come scusa sufficiente l'assenza di Costa.

Rimettere assieme i cocci della squadra, che già aveva sofferto nella partita di andata, è compito non facile per Bucci, che ha bisogno di ritrovare Darren Daye, che soffre evidentemente il confronto con un Dell'Agnello in crescita: e senza la fantasia di Daye la Scavolini perde molta della sua pericolosità.

Quella di Pesaro è dunque la partita di più incerta lettura oggi, anche se con il ritorno di Costa e di Zampolini Pesaro ritroverà l'arma della panchina lunga che è una delle sue forze. Resta il fatto che Caserta sembra aver ritrovato lo spirito dei giorni gloriosi del maggio scorso, quando tutto le andava sempre e comunque nel migliore dei modi. E se si esalta la Phonola è capace di qualunque risultato.

E così non ci sarebbe da scommettere una lira neanche sulle altre partite di oggi: la Philips Milano parte favorita contro il Messaggero? A Roma ha dimostrato di saper lottare rimontando anche da svantaggi pesanti, ma Roma sta attraversando un buon momento, Niccolai è esploso, Radja può anche vincere il confronto con Rogers (nella prima partita era stata la chiave della vittoria di Milano), Mahorn ha dimostrato di non temere Dawkins. Ma certo la Philips ha motivazioni infinite per non farsi sfuggire le semifinali: dopo aver fallito il traguardo europeo tutti sanno che un altro tonfo porterebbe ad un riesame profondo degli assetti della squadra, potrebbero cadere anche teste illustri. E se pure Milano in questa stagione non ha brillato per forza di carattere sembra difficile che possa mollare in questa occasione. Ma Roma è lì, pronta a cogliere il primo segno di cedimento, dall'alto di una tranquillità interna che non aveva avuto per molto tempo.

Pronostico [illegible] anche a Bologna [illegible] Knorr e Clear: molt[illegible] dipenderà dalle condizioni di Binelli che è la vera arma in più di Bologna nei confronti di Cantù. Con i suoi 2 e 11, infatti, Binelli non è marcabile da Tonut, la sua presenza in campo costringe Frates ad utilizzare di più Gilardi, perdendo di pericolosità in attacco. Molto del confronto ruota su questo tema, perché la Clear ha dimostrato di non temere le guardie bolognesi e perché il rientrante Morandotti, come era largamente prevedibile, non può che dare un contributo molto limitato alla sua squadra, anche se potrebbe essere già più utile in caso di passaggio del turno. Una serata che non lascia indifferente neppure la Benetton Treviso, l'unica ad aver chiuso il discorso in due partite contro la Stefanel Trieste.

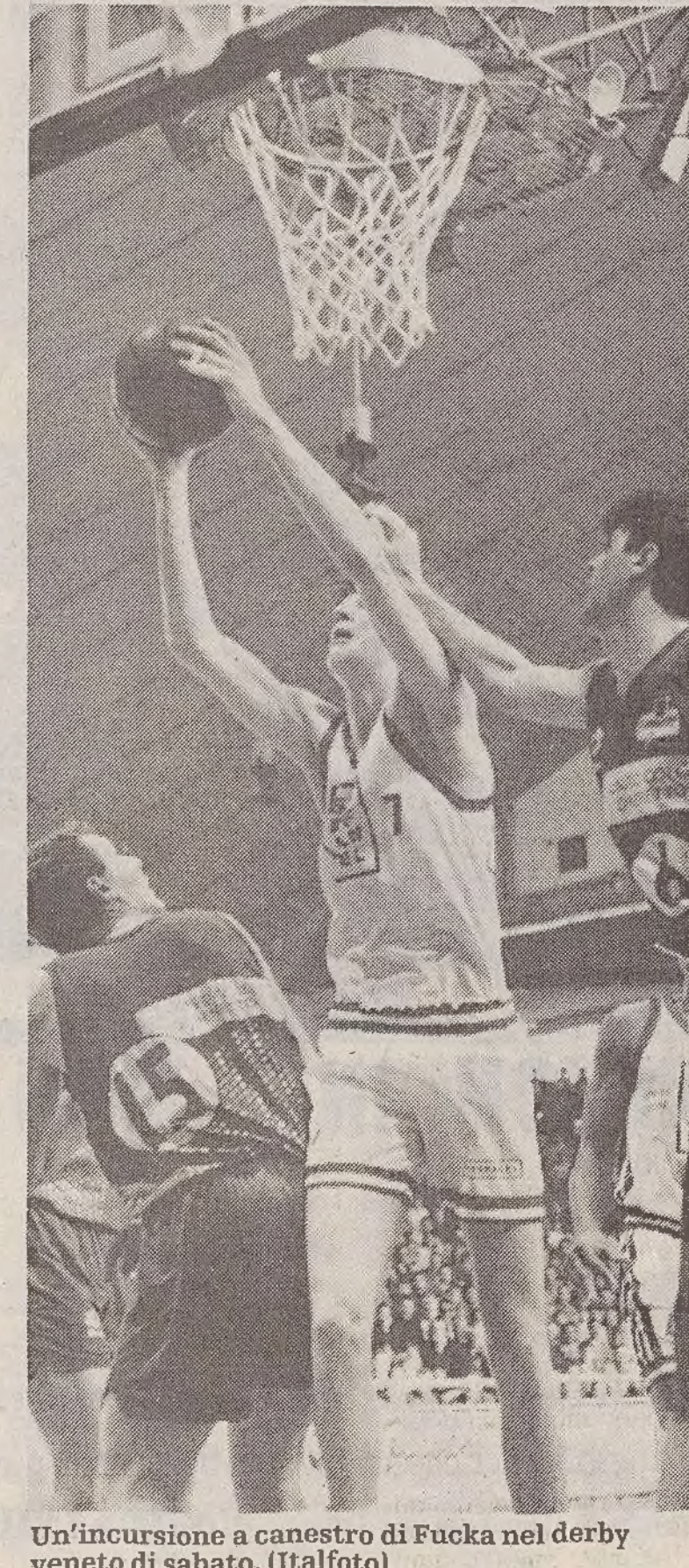
Un'incursione a canestro di Fucka nel derby veneto di sabato. (Italfoto)

Servizio di **A. Cappellini**

TRIESTE — La piccola delusione è ormai digerita: la gara due persa a Chiarbola con la Benetton, con l'eliminazione anticipata dai play off (anticipata, naturalmente, rispetto alle speranze di partenza) è ormai passato, anche se passato dell'altro ieri. Il commento su quella gara è stato fatto: si è detto di una Stefanel non convinta, di una Stefanel con le batterie un tantino scariche, si è anche sottolineata l'accresciuta solidità e determinazione mostrata dalla squadra trevigiana.

Si è voluto anche osservare che, con molta probabilità, i biancorossi hanno puntato moltissimo, o quasi tutto, sul primo scontro con la Benetton, quello giocato due domenica fa al Palaverde. Avere perso in quella occasione, e in quel modo, ha, forse inconsciamente, bloccato l'entusiasmo di Pilutti e compagni.

Sono calcoli che non si fanno, si scende in campo, a tutti i livelli e non soltanto a quelli dell'A1 di basket, sempre per vincere, con la speranza di vincere. Ma troppo spesso la differenza fra il correre veloci e l'essere frenati è fatta dal dubbio, un piccolo tarlo non voluto, inconscio, ma tuttavia presente. Che si manifesta quando l'atleta comincia a non essere totalmente sicuro: l'impegno resta massimo ma il prodotto non è massimo. E forse il dubbio, quel dubbio è sorto proprio dopo l'impresa non riuscita a Treviso.

Un'ipotesi soltanto; una spiegazione come un'altra, che, comunque, può avere valore come tante altre. Discussioni accademiche, di valore teorico. Nella pratica resta una considerazione innegabile: che, cioè, la Stefanel ha perso con una grande squadra, magari fatta tale non tanto dalla forza del complesso (sotto questo aspetto la Stefanel, magari, resta in vantaggio) ma sopratutto dalle immense possibilità dei suoi assi, di quei Del Negro e di quel Kukoc, per non voler parlare dei vari Iacopini e Rusconi, che, da soli o magari passandosi il testimone di volta in volta, possono realmente vincere la partita. Dote rara, che pochissimi complessi, nel basket come negli altri sport, possono vantare.

La partita di Chiarbola, quindi, ha dato alle considerazioni del poi un'altra possibilità, ha aperto un'altra via di analisi, ha ispirato un'altra domanda: ovvero sul cosa manchi alla Stefanel per diventare grande, per compiere quell'altro importantissimo e decisivo salto di qualità. La squadra di Tanjevic è giunta già molto in alto, è entrata di diritto e presumibilmente in modo stabile nel novero delle protagoniste del movimento cestistico italiano. Un obiettivo raggiunto, un'altra conquista, ma, si spera, soltanto un momento di passaggio.

Una solida base, quindi, sulla quale continuare a lavorare, a costruire. Innanzitutto continuando nel processo di maturazione dei giocatori: la Stefanel ha dimostrato di aver raggiunto un livello altissimo di validità difensiva (un momento del gioco che poche altre squadre possono vantare), ma di non essere altretanto produttiva in attacco. Il coprire questo gap fra un momento e l'altro del gioco resta, indubbiamente, l'obiettivo principale.

Segnare di più, in altre, semplicissime parole. E, quindi, un minuzioso, forse ossessionante, lavoro alla ricerca, alla conquista dei necessari automatismi: che il tiro da tre o da due perda un po' del carattere di semplice tentativo per acquistare quello della relativa certezza. La dote naturale spesso non basta: essa deve essere estratta, per così dire, fatta nascere, poi allevata e costantemente «nutrita».

In questo senso molto ancora può essere ottenuto dai ragazzi di Tanjevic, in questo senso ancora molto può essere consolidata la squadra. Ma, probabilmente non basterà. Nella prossima stagione la Stefanel sarà impegnata su tre fronti, il campionato, la Coppa Itala e una coppa europea: impegni che richiederanno un grandissmo dispendio di energie: un dispendio che dovrà essere suddiviso, proprio perchè risulti minore, fra il maggior numero possibile di giocatori.

L'attuale rosa, fra titolari e panchinari, comprende dieci elementi: per affrontare con le giuste possibilità la prossima stagione ne saranno necessari almeno altri due. La dirigenza della società ha già ben compreso, è pienamente consapevole di questa via obbligata, ed è molto probabile che mosse in questo senso siano state già fatte. Facendo perno sull'attuale ed innegabile solidità di base molte sono le vie praticabili. La scelta di una di esse dipende dalla scelte che dovranno prendere alcuni personaggi chiave del «pianeta Stefanel».

Decisioni che saranno prese abbastanza presto: indubbiamente già esistono indicazioni, ipotesi, o soltanto voci su nomi e possibili obiettivi. Il mercato è già vivo, già molti personaggi del basket italiano hanno lanciato messaggi: fra le tante possibilità i responsabili della Stefanel sono chiamati a fare le loro delicatissime scelte.